

La ricostruzione e la ripresa economica

PERIODO: 1946-1955

Introduzione: Alle elezioni amministrative del novembre 1946 la lista socialcomunista si impone con il sindaco comunista Celeste Negarville. Le priorità del programma comunale concernono la ricostruzione e le opere infrastrutturali. Anche la Camera di Commercio sostiene la ripresa affidando nel 1946 all'ingegnere Francesco Aimone Jelmoni lo studio di un'autostrada Aosta-Torino-Savona. Tra il 1948 e il 1951 subentra una nuova giunta con a capo Domenico Coggiola, iscritto al Pci, che imposta un vasto piano di edilizia popolare e un intenso programma di interventi primari inerenti alle scuole e agli ospedali. Nel giugno 1951 si rinnova il consiglio comunale e l'avvocato democristiano Amedeo Peyron diventa sindaco. Fino al 1955 la nuova giunta predilige una politica di austerità volta al conseguimento del pareggio di bilancio, alla riduzione delle tasse locali e a dare maggiore spazio agli investimenti privati. Contemporaneamente, nel 1951, il nuovo presidente della Provincia, il democristiano Giovanni Grosso, mette in cantiere nuovi progetti del settore stradale, ad esempio l'autostrada per Ivrea e gli studi per il traforo del Monte Bianco.

Popolazione residente e movimento migratorio:

anno	Popolazione residente	immigrati	emigrati
1946	703.925	32.896	18.740
1947	709.817	22.012	15.465
1948	713.204	21.184	16.972
1949	718.697	20.896	13.754
1950	725.667	20.228	11.705
1951	720.729	20.663	10.542
1952	731.060	17.227	5.301
1953	753.853	31.770	8.031
1954	783.119	43.002	13.604
1955	821.142	51.458	13,477

1951. Censimento dell'industria e del commercio. Addetti alle attività industriali e commerciali, per rami di attività.

Distribuzione percentuale.

Industrie estrattive	0,1
Industrie manifatturiere	66,7
Costruzioni e impianti	5,2
Energia elettr., gas, acqua	1,4
Trasporti e comunicazioni	6,7
Commercio	15,4
Credito e assicurazioni	2,2

Attività e servizi vari	2,2
Totale	100,0

1951. Censimento dell'industria e del commercio. Addetti all'industria manifatturiera per settori.

Industrie	Comune di Torino	Provincia di Torino
Alimentari	4,1	4,1
Tabacco	0,7	0,5
Pelli e cuoio	1,3	1,9
Tessili	5,7	17,1
Vestiaro, abbigliamento, arredamento	6,4	5,6
Legno	2,8	4,0
Carta e cartotecnica	0,9	1,3
Poligrafiche, editoriali	2,9	2,1
Foto-fono-cinematografiche	0,2	0,2
Metallurgiche	3,0	3,3
Meccaniche	61,0	4,8
Minerali non metalliferi	1,1	1,8
Chimiche e affini	3,2	4,7
Gomma	4,0	2,8
Manifatturiere varie	2,8	2,2
Totale	100,0	100,0

Il recupero della capacità produttiva e della normalità della vita economica occuperà la seconda metà degli anni Quaranta. La popolazione torna a crescere, dapprima lentamente, poi a ritmo elevato, con il saldo migratorio fortemente positivo. Il censimento industriale del 1951 testimonia l'ulteriore processo di industrializzazione della città, sotto la spinta della crescita degli impianti in vista della guerra prima, dell'avvio della ripresa economica poi. Torino si caratterizza per l'elevatissima quota di addetti all'industria nella popolazione attiva, superiore a quella di tutte le grandi città italiane.

Cronologia:

1948 Costituzione del Comitato per la piccola industria presso l'Unione industriale di Torino

1953 Nasce SPIREA, azienda di elettrodomestici

1955 Nasce la Castor, azienda produttrice di elettrodomestici

1955 Si inaugura il SAMIA (Salone mercato internazionale dell'abbigliamento)

1955 Sconfitta delle liste Fiom nelle elezioni di commissione interna alla Fiat e in altre grandi fabbriche

Attività economica e industriale: Alla fine della guerra le condizioni del settore industriale restano molto difficili e il ritorno alla normalità si verifica solo alla fine degli anni Quaranta. Alla FIAT, la ricostruzione delle officine è ultimata a fine 1947 e l'anno successivo la produzione torna ai livelli prebellici; cresce poi rapidamente, tanto che già nel 1950 sono superate le 100.000 autovetture. Anche la Lancia recupera nel 1947 i livelli produttivi del 1939. Tra il 1949 e il 1952 si manifestano i primi segnali della ripresa grazie anche al ciclo espansivo internazionale finalmente stabilizzato. Gli aiuti del Piano Marshall consentono alla FIAT la riorganizzazione e l'ammodernamento degli impianti. Trainata dall'industria automobilistica, l'economia torinese rinasce a partire dal 1955, l'anno del lancio della FIAT 600. Lo stabilimento di Mirafiori adegua l'organizzazione produttiva al sistema fordista, con l'allestimento di linee di montaggio dedicate al singolo modello e l'impiego delle prime macchine a trasferta nelle lavorazioni meccaniche. La ristrutturazione, accompagnata a una severa disciplina imposta ai lavoratori, favorisce notevoli aumenti della produttività. Se la FIAT domina il panorama industriale e occupazionale, altre importanti aziende sono presenti nel territorio torinese. Alla metà degli anni Cinquanta operano in Torino quattro fabbricanti di macchine utensili e operatrici con organici superiori alle 500 unità: la Savigliano, la Moncenisio, la Nebiolo, la Elli & Zerboni, mentre altri produttori minori iniziano ad affermarsi accrescendo le proprie dimensioni (CIMAT, Graziano, Morando), o specializzandosi in produzioni tecnologicamente avanzate, a partire dalle macchine cinematografiche (Microtecnica). Con la crescita della domanda di beni consumo si sviluppa l'industria degli elettrodomestici. Accanto alla Westinghouse e alla Magnadyne crescono molte piccole imprese, tra le quali emergeranno la Indesit, la Castor, l'Aspera-Frigo. Nell'area metropolitana sono presenti la Venchi Unica, la Wamar e la Maggiore in campo alimentare, la SALP e le conerie di Borgaro nell'industria delle pelli, la Farmitalia e la Schiapparelli in campo farmaceutico, la Montecatini nella chimica, la SNIA nelle fibre artificiali, la Michelin, la Pirelli e la CEAT, affiancate produttori minori (Superga, AGES, INCET) nella lavorazione della gomma e dei cavi.

Bibliografia:

“Annuario Statistico della città di Torino”

M. Abrate, *Una interpretazione dello sviluppo industriale torinese*, in Centro Studi Piemontesi, *Torino città viva. Da capitale a metropoli. 1880-1980. Cento anni di vita cittadina. Politica, economia, società, cultura*, Torino, Centro Studi Piemontesi, 1980, vol. I, pp. 163-212

D. Bigazzi, *Mirafiori e il modello americano, 1936-1960*, in *Mirafiori*, a cura di C. Olmo, Allemandi, Torino 1997

A. Castagnoli, *Le istituzioni locali e le classi dirigenti dal dopoguerra alla metà degli anni Ottanta*, in *Storia di Torino. Gli anni della Repubblica*, IX, a cura di Nicola Tranfaglia, Einaudi, Torino 1999, pp. 103-155

V. Castronovo, *Imprese ed economia in Piemonte. Dalla “grande crisi” a oggi*, Cassa di Risparmio di Torino, Torino 1977

Idem, *Torino*, Laterza, Roma - Bari 1987

S. Musso, *Il lungo miracolo economico. Industria ed economia a Torino. 1950-1970*, in *Storia di Torino. Gli anni della Repubblica*, IX, a cura di Nicola Tranfaglia, Einaudi, Torino 1999, pp. 51-100

Idem, *Lo sviluppo e le sue immagini. Un'analisi quantitativa. Torino 1945-1970*, in *La città e lo sviluppo Crescita e disordine a Torino, 1945-1970*, a cura di Fabio Levi e Bruno Maida, Franco Angeli 2002, pp. 39-70

Id., *La città industriale dalla ricostruzione al miracolo economico*, in *Torino al Lavoro dalla ricostruzione allo sviluppo*, Città di Torino, 2006

Id., *Il lavoro e la città*, in *Torino industria. Persone, lavoro, imprese*, a cura di Giuseppe Berta, Torino, Città di Torino-Archivio Storico, 2008, pp. 109-166

N. Tranfaglia, *L'incerto destino della capitale del miracolo*, in *Storia di Torino. Gli anni della Repubblica*, IX, a cura di Nicola Tranfaglia, Einaudi, Torino 1999, pp. 7- 47